

La visita di Kania fra gli operai del Baltico

Il primo segretario del POUP forse oggi al cantiere Lenin

(Dalla prima pagina)

Il primo segretario del POUP, Stanislaw Kania, si troverà quindi di fronte a nuove e forse anche contraddittorie pressioni. Fondamentale è il problema che si pone al partito: quello di saper trovare la capacità politica di coinvolgere le masse nella soluzione dei problemi del paese, di confrontarsi e dialogare con le diverse forze, di costruire il consenso, di riallacciare i legami interrotti con le masse e di creare un clima di apertura e di dialogo che consenta di avviare un processo di sviluppo democratico.

Le speranze di chi continua a porci pressantemente un interrogativo destinato ad altre esperienze. Quale sarà l'interpretazione che l'intero partito vorrà dare di quel che è accaduto nel Baltico? Frequentemente le tendenze restrittive dimostrate nei primi giorni? Non v'è dubbio che, se si tiene veramente conto di quel che è accaduto e della rapidità e vastità di sviluppo del movimento polacco, la risposta non può che andare in direzione contraria.

Lo Stato — si è detto in Parlamento — si troverebbe completamente isolato se non ritenesse di avere degli alleati nelle nuove organizzazioni operaie. Certo il dato inedito della situazione polacca pone oggi seriissimi problemi. La nuova direzione e lo stesso primo segretario hanno di fronte il problema di superare l'impasse dovuta ai ritardi e alle esitazioni.

L'intera società ne segue ogni mossa e ogni parola. Prende un nuovo modo di governare, nel quadro di un paese che non sopporta più concezioni totalitarie che conoscano gli ampi pluralismi sociali (la vastità del settore privato nei servizi e nelle campagne sta a testimonianza) e un pluralismo politico di fatto (una Chiesa cattolica massicciamente presente anche con filiazioni politiche, sindacali, intellettuali, ecc.).

(Dalla prima pagina)

PCUS del 25 agosto (URSS) è pronta a risolvere attraverso il negoziato tutti i problemi in Europa, in Asia e in altre regioni, a proseguire e approfondire il dialogo politico tra paesi a regime sociale diverso, ad aprire subito un negoziato sui sistemi di armi nucleari a media portata in Europa in rapporto diretto col sistema di armi nucleari americane nelle basi avanzate, non solo hanno permesso di rimettere sul filo della corrente la barca inabbiata della conferenza di Madrid, ma di darle un possibile nuovo contenuto di estensione oltre a quello previsto, di verificare dell'applicazione degli accordi di Helsinki.

Alla vigilia dell'apertura della fase preparatoria, gli avvenimenti polacchi sono venuti poi ad aggiungere preoccupazioni e speranze circa lo svolgimento della conferenza. Preoccupazioni perché una qualsiasi soluzione amministrativa della crisi sociale e politica polacca avrebbe nuovamente congelato la ripresa del processo distensivo: a questo proposito l'annuncio dell'annullamento degli incontri Schmidt-Gierek e Schmidt-Honecker non ha certo giovato alla fase preparatoria della conferenza;

speranze perché la portata degli accordi conclusi tra il governo e lavoratori polacchi e la liberazione dei dissidenti arrestati durante gli scioperi costituiscono un elemento di credibilità che potrebbe aver un peso non trascurabile allorché a Madrid verrà in discussione quella parte degli accordi di Helsinki che riguarda i problemi umani e i diritti dell'uomo; tutti sanno in effetti che la conferenza di Belgrado si arenò e che sarà ancora su questo terreno che si avrà il confronto più serrato e più duro.

E qui non si può non aver presente il pericolo che gli occhi dell'Occidente saranno tutti puntati su Varsavia nelle settimane della conferenza di Madrid e qualsiasi modificazione in senso deteriorato della situazione ereditata dai suoi dirigenti polacchi fornirebbe agli avversari della distensione, che non mancano, il pretesto per far di Madrid la tomba del dialogo tra Est e Ovest.

La Repubblica federale tedesca in ottobre e negli Stati Uniti in novembre. Se si tiene a mente che al termine della conferenza di Belgrado tutta la stampa conservatrice mondiale aveva accusato i governi occidentali di «capitolazione davanti all'URSS», è evidente che né i rappresentanti di Schmidt, né a maggior ragione, quelli di Carter potranno impegnarsi a Madrid in un dialogo costruttivo prima dei risultati elettorali.

Di qui la prospettiva di una lunga fase di osservazione, nella quale i motivi elettorali e di propaganda rischiano di distorcere il senso del dibattito e di rendere più difficile il negoziato preparatorio di cui anche il rischio che questa fase preparatoria si esaurisca nella pura e semplice definizione dell'ordine del giorno e dell'organizzazione della conferenza vera e propria, senza fornire ad essa la necessaria preparazione politica e tecnica per un salto di qualità nello sviluppo del processo distensivo. Senza dimenticare, infine, che certi paesi occidentali, America in testa, si preparano a riprendere la questione afgana per mettere in difficoltà l'Unione Sovietica e i suoi alleati fin dalle prime battute del dialogo.

Alla conferenza di Madrid resta comunque legata, pur in questo groviglio di problemi, la grande speranza di rinegoziare prima di tutto la fiducia e lo spirito di Helsinki, come base per il consolidamento della distensione, e in secondo luogo di allargare la distensione politica alla distensione militare. A questo proposito i paesi dell'est insisteranno un po' che Madrid esca un accordo per una conferenza paneuropea per la riduzione degli armamenti, mentre la Francia chiederà una conferenza sulla misura che possono aumentare la sicurezza come condizione per qualsiasi altro incontro sul disarmo in Europa.

E' inutile, comunque, precorrere tempi e temi di discussione, tanto più che appare già probabile, per quanto riguarda la conferenza vera e propria, un suo avvio di qualche settimana a partire dall'11 novembre e poi una sospensione dei lavori dal 20 dicembre fino al 20 gennaio 1981.

Trascurando il dialogo est-ovest, come garanzia di distensione e di pace. A Madrid è indispensabile che questa Europa ritrovi anzitutto se stessa, nella volontà politica di andare avanti sulla stessa strada e di allargarne i contorni. L'alternativa a questa scelta è la guerra fredda.

Brzezinski voleva il golpe anti Khomeini

Brzezinski voleva il golpe anti Khomeini. Secondo Sullivan, il generale Haig, comandante americano in Europa, si dimise proprio per protestare contro la missione Husyer. L'ultima rivelazione accusa di un grave errore di valutazione quello che quando la situazione precipitò nel caos egli ricevette una telefonata in chiaro da Washington che gli riferiva un messaggio di Brzezinski. Il consigliere presidenziale per la sicurezza e chiedeva se si pensasse di poter organizzare un colpo di Stato militare contro la rivoluzione. Mi dispiace che la mia risposta non sia pubblicabile.

Un messaggio che conteneva «una insultante insinuazione sulla mia lealtà». Le rivelazioni dell'ex-ambasciatore a Teheran hanno provocato una reazione preoccupata ma cauta da parte dell'amministrazione. Un funzionario della Casa Bianca ha detto che quando sarà scritta la storia di questa vicenda almeno una conclusione sarà chiara: che nessuno dei protagonisti ebbe il dono della infallibilità; ed ha aggiunto che, fino a quando gli ostaggi non saranno in salvo, «sarebbe meglio che ognuno dei protagonisti frenasse l'impetuosità di dare interpretazioni personali di atti pubblici».

Trecentomila voti liberali dirottati su Anderson

Carter rischia a New York di perdere la corsa elettorale

Il piccolo partito appoggiava tradizionalmente i democratici - Quattro anni fa il georgiano prevalse per pochi voti - I sondaggi lo danno in ripresa

Dall'inviato NEW YORK — Uno degli ultimi sondaggi vede alla pari i due principali candidati alla presidenza. Se si pensa che Carter, appena un mese fa, era di ben 20 punti sotto Reagan, si misurano le dimensioni del recupero compiuto dal presidente. Ma non si possono trarre conclusioni affrettate da questo ultimo censimento degli umori elettorali, sia perché mai come quest'anno l'opinione pubblica è volubile, sia perché proprio ieri nella barca elettorale di Carter si è aperta una falla, piccola ma che potrebbe risultargli fatale.

Il partito liberale, una piccola formazione politica che ha un certo seguito soltanto nello Stato di New York e che tradizionalmente si schierava per il candidato democratico, ha deciso inopinatamente di sostenere John Anderson, il deputato repubblicano dell'Illinois che si presenta come indipendente. Saranno due o trecentomila i voti newyorkesi controllati da questo partito nato da un sindacato dell'abbigliamento e sostenuto in presenza da elettori di origine ebraica, ma se questi suffragi si spostassero da Carter ad Anderson il presidente rischierebbe di perdere lo scorcio marginale di vantaggio che quattro anni fa lo fece prevalere sui repubblicani nello Stato di New York. E, grazie a questa vittoria, gli assicura la presidenza. Se Reagan, che già parte favorito in California e negli Stati del Middle West, sfondasse anche nel più importante Stato della costa nord-orientale, avrebbe quasi la certezza di arrivare alla Casa Bianca.



Il candidato alla presidenza USA John Anderson.

Anderson, ora di 73 anni, sta per cedere il campo a Reagan, sia perché confida nel fascio che si propone dal presidente in carica, sia perché spera che il candidato repubblicano si sia già soppeso sui piedi da solo con una delle sue celebri gaffe. Anderson, oratore efficace che si rivolge non all'America conservatrice ma all'elettorato medio deluso da Carter, il presidente non può sperare di vincere per questo. Il suo elettorato è in declino. Solo il 10 settembre la Lega dei democratici, che ha promosso il dibattito presidenziale, annunciò che lo scorcio televisivo sarà a due o a tre. Questi due terzi dei candidati si sono già srotolati nel 1980 (tra Kennedy e Nixon) e nel '76 (tra Carter e Ford): a parere degli esperti, in entrambi i casi ebbero una infelicità decisiva sul risultato finale. L'ultimo assistettero 100 milioni di americani. Se quest'anno il dibattito si sarà, e sarà a tre voci, il pubblico dovrebbe aumentare.

(Dalla prima pagina)

Per essere chiari è giusto continuare a difendere la necessità di una riforma della struttura politica nazionale soprattutto dopo che il «giusto partito» di Anderson ha autorevolmente confermato che essi potrebbero adoperarsi pure per confezionare strumenti falsi contro ministri in carica. E' giusto ricordare che i giudici bolognesi hanno riconosciuto l'importanza del contributo dato dal SDE alle indagini. Ma non si può ignorare che una vicenda come quella rivelata dal verbale della DIGOS non porti a chiarimenti ed a iniziative immediate da parte dei ministri dell'Interno e della Giustizia.

Solo il 10 settembre la Lega dei democratici, che ha promosso il dibattito presidenziale, annunciò che lo scorcio televisivo sarà a due o a tre. Questi due terzi dei candidati si sono già srotolati nel 1980 (tra Kennedy e Nixon) e nel '76 (tra Carter e Ford): a parere degli esperti, in entrambi i casi ebbero una infelicità decisiva sul risultato finale. L'ultimo assistettero 100 milioni di americani. Se quest'anno il dibattito si sarà, e sarà a tre voci, il pubblico dovrebbe aumentare.

(Dalla prima pagina)

La FIAT nella trattativa insiste sulle sospensioni. In un mese della tragica, inattuata compagnia di Franco Petrone e Lungi Neze. I figli Giuseppe e Alfredo, e la famiglia lo ricordano con immutato affetto sottoscrivendo L. 30.000 per l'INA, Villa Littorio, 9 settembre 1980.

Nel terzo anniversario della morte del compagno Vincenzo Varriale i figli Rosario, Bruno, Carla e la moglie, lo ricordano sottoscrivendo L. 30.000 per l'INA, Villa Littorio, 9 settembre 1980.

Le fughe di notizie segrete. Perché? Chi le manovra?

Le fughe di notizie segrete. Perché? Chi le manovra? Si torna così alla questione, già ricordata allo inizio, della segretezza delle indagini svolte da tali organi. Formalmente rigorosissime, le regole sul segreto vengono costantemente violate, le uniche reazioni hanno riguardato i giornali.

(Dalla prima pagina)

Precipita il più moderno caccia USA. FARNBOROUGH — L'ultimo sero da combattimento prodotto negli Stati Uniti, l'F-18 Hornet (Caldwell) è precipitato ed è esploso in fiamme pochi minuti dopo il decollo da Farnborough (un'ottantina di chilometri a sud-ovest di Londra) dove era giunto per un volo dimostrativo. I due uomini a bordo, il pilota collaudatore civile ed un ufficiale del ministero dell'Aeronautica, sono stati catapultati fuori dell'aereo con il solito successo. L'aereo è precipitato ad appena 200 metri di altezza e gli abitacoli sono stati paracadutati alla base della aeronautica militare britannica di Middle Wallop.

Il segretario del PC paraguayano prelevato da uomini armati

«Sparito» in Argentina Antonio Maidana

Buenos Aires — Il Partito comunista paraguayano, costretto da molti anni alla clandestinità da una delle più feroci dittature di tutta l'America Latina, ha denunciato ieri l'arresto e la «sparizione» del suo segretario generale, il compagno Antonio Maidana, che si trovava in esilio a Buenos Aires.